



**ALL'ESAME DEL
PARLAMENTO
IL "DECRETO
AMBIENTE 2024"**

Pagg. 12-13

Anno XX n. 10 - Ottobre 2024

redazione@arpacampania.it



CUG ARPAC

**AGENDA 2030
UGUAGLIANZA DI GENERE
E LEADERSHIP FEMMINILE**

Pagg. 14-15

UNIONE EUROPEA

**LA PIANIFICAZIONE E
GESTIONE DELLA MOBILITÀ
SOSTENIBILE**

Pagg. 22-23

NEWS DAL MONDO

**L'ANTARTIDE CAMBIA
COLORE PER LE ALTE
TEMPERATURE**

Pag. 27



**"MISURA E
CONTROLLO
DEL RUMORE",
IL SEMINARIO**

Pagg. 8-9



**CYBERSICUREZZA:
ASSEGNATO AD
ARPA CAMPANIA UN
FINANZIAMENTO PNRR**

Pag. 11

IN QUESTO NUMERO

ARPAC NEWS

ARPA CAMPANIA ALLA XXI EDIZIONE DI
“OSPEDALESICURODUEMILA24”

pag. 4

ARPAC NEWS

NAPLES SHIPPING WEEK

pag. 5

ARPAC NEWS

L'UFFICIO RELAZIONI CON IL
PUBBLICO SI FA SEMPRE PIÙ DIGITALE

pag. 6

ARPAC NEWS

RIFIUTI, PRESENTATA LA
“CARTA DEI DIRITTI E DEI DOVERI”

pag. 7

ARPAC NEWS

L'ARPAC PROMUOVE
LA SICUREZZA SUL LAVORO

pag. 10

AMBIENTE E CULTURA

UN'AFFASCINANTE IPOTESI SUL GIALLO
DEGLI SCAVI ABUSIVI SCOPERTI A NAPOLI

pagg. 16-17

NEW GENERATION

A NAPOLI I GIOVANI
PROTAGONISTI DELLA SCIENZA

pagg. 18-19

ARPA CAMPANIA AMBIENTE

QUALE FUTURO PER I GIARDINI
E I PARCHI DI NAPOLI?

pagg. 20-21

IN QUESTO NUMERO

ARPAC E ISTITUZIONI

**EDUCAZIONE CIVICA, "NUOVE GUIDE
PER L'INSEGNAMENTO"**

pag. 24

SNPA

**PESTICIDI NELLE ACQUE:
IL RAPPORTO ANNUALE**

pag. 25

NATURA E BIODIVERSITÀ

PEPERONI DEL FUTURO

pag. 26

STUDI E RICERCHE

**INQUINAMENTO E INFERTILITÀ
STUDI RECENTI E DATI POCO RASSICURANTI**

pag. 28

BIO ARCHITETTURA

**I GIARDINI MINIMALISTI DI
ALEX HANAZAKI**

pag. 29

AMBIENTE E TERRITORIO

**TORNA ECOMONDO
LA FIERA DELLA GREEN ECONOMY**

pag. 30

AMBIENTE E DIRITTO

**L'ACCESSO AGLI ATTI NELLA
FASE ESECUTIVA DEL CONTRATTO**

pag. 31

ARPA CAMPANIA ALLA XXI EDIZIONE DI “OSPEDALESICURODUEMILA24”

di Maria FALCO

Si è tenuta a Napoli il 3 e 4 ottobre scorsi la XXI Edizione del convegno nazionale “OspedaleSicuroDuemila24 – Prevenzione in Sanità a 30 anni dal 626/94”, organizzato dall’Università degli Studi di Napoli Federico II - Scuola di Medicina e Chirurgia, Dipartimento di Sanità Pubblica – Osservatorio salutelavoro presso l’Aula Magna Centro di Biotecnologie del Policlinico di Napoli. OspedaleSicuro è da oltre vent’anni l’evento regionale di confronto e dibattito sulle strategie di prevenzione, sulle metodologie specifiche di indagini e sulle misure correttive adottabili per la valutazione, la prevenzione e la gestione dei rischi nel comparto sanitario. La Sanità è riconosciuta nei Piani di Prevenzione come l’ambiente di lavoro maggiormente attenzionato per i rischi emergenti quali lo stress da lavoro correlato e le aggressioni. Queste giornate di studio rappresentano un acclarato momento di analisi per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza degli operatori sanitari. Ad aprire il convegno Maria Triassi, direttore Cirmis – Dipartimento di Sanità Pubblica Ateneo Federico II: “L’aumento delle infezioni ospedaliere e degli episodi di aggressione contro il personale sanitario rappresenta una sfida cruciale per la sanità campana,” - ha spiegato Triassi - OspedaleSicuroDuemila24 “offre l’opportunità di

affrontare queste problematiche attraverso un confronto tra esperti, con l’obiettivo di trovare soluzioni condivise per un ambiente ospedaliero più sicuro per pazienti e operatori. Fondamentale spingere sulla formazione del personale e la sensibilizzazione dei cittadini”.

Per Arpa Campania è intervenuto il direttore generale, Stefano Sorvino che ha concluso il ciclo dei saluti istituzionali. “Sanità e ambiente rappresentano un binomio indissolubile – ha sottolineato il dg dell’Agenzia - sono settori strategici di assoluta centralità e attualità. La prospettiva futura è quella di intensificare le collaborazioni e i confronti per consolidare le ‘intersezioni’, perché è in quelle che si realizzano le innovazioni concettuali, scientifiche e operative”. L’obiettivo di questa XXI edizione è stato quello di avviare nuove sinergie ed interazioni tra gli Enti, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di tutela della salute dei lavoratori e favorire la creazione di un Sistema Sanitario che ponga davvero al centro tutti gli operatori sanitari. Nel corso della due giorni è stata presentata l’annuale offerta formativa promossa in collaborazione con Centro Interdipartimentale di Ricerca in Management Sanitario e Innovazione in Sanità (CIRMIS) per Corso di Alta Formazione Sicurezza in Sanità, rivolta agli HSE Manager, RSPPP/ASPP, Medici Competenti e Medici dei Servizi.



NAPLES SHIPPING WEEK

di Luigi MOSCA

Nell'ambito della Naples Shipping Week, lo scorso 30 settembre la Stazione zoologica di Napoli ha promosso un incontro per presentare una proposta sul monitoraggio dell'ambiente marino in Campania. Tra gli interlocutori che si sono confrontati nel Museo Darwin-Dohrn, Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale, l'ammiraglio Pietro Vella della Guardia costiera, direttore marittimo della Campania, il direttore generale Arpac Stefano Sorvino, la presidente di Marevivo Rosalba Giugni.

Il vicepresidente dell'Anton Dohrn, Silvestro Greco, ha esposto la proposta della Stazione zoologica, che intende andare a favore del territorio e dei suoi principali portatori di interesse. «Come istituto di ricerca», ha spiegato il prof. Greco, «vantiamo una tradizione consolidata, siamo una delle realtà più longeve in Europa, tuttavia la nostra idea è muoversi anche in direzione delle comunità locali». L'idea è di estendere all'intero litorale campano il monitoraggio al momento operativo sul Golfo di Napoli, dove la Stazione zoologica ha già attive due stazioni.

I dati sullo stato dell'ambiente marino andrebbero in favore di diversi partner interessati ad approfondire il quadro di conoscenze su una delle risorse più importanti del territorio regionale. Il direttore dell'Arpa Campania

ha espresso «piena disponibilità» a forme ulteriori di collaborazione e sinergia, e del resto – ha ricordato – tra la Stazione zoologica e l'Agenzia ambientale la cooperazione è già storicamente consolidata. «Sebbene», ha detto Sorvino, «ci sia un'evidente diversità nelle finalità istituzionali dei due enti e dei monitoraggi che compiono, non si può che auspicare qualsiasi forma di partnership utile per conoscere sempre meglio i problemi dell'ambiente marino, anche da diverse angolazioni». Il dg Arpac ha sottolineato le competenze dell'agenzia per l'ambiente: dal monitoraggio delle acque di balneazione, che risponde a finalità sanitarie, al monitoraggio dello stato dei corpi idrici previsto dal Testo unico dell'Ambiente, fino alle attività che discendono dalla direttiva europea sulla Marine Strategy. «Ferma restando la diversità di ruoli istituzionali – ha osservato Sorvino – la contaminazione dei saperi è una ricchezza, in una regione che ha nell'ambiente costiero una delle risorse di grande valore paesaggistico e naturalistico, con circa 500 chilometri di costa che rappresentano oltretutto un asset per la nostra economia. La collaborazione è molto intensa con diversi soggetti istituzionali, pensiamo alle autorità giudiziarie impegnate nella repressione degli illeciti ambientali che impattano sulla qualità dei corpi idrici, autorità giudiziarie che si avvalgono dell'Arpa Campania per il supporto tecnico».



L'UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO SI FA SEMPRE PIÙ DIGITALE

LA SEZIONE URP SI ARRICCHISCE CON UN NUOVO SPAZIO WEB

di E. ANDREOTTI - F. DE CAPUA

Da ottobre è attivo il nuovo servizio di informazione multicanale dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico di ARPAC, progettato e realizzato per offrire modalità di interazione semplici e immediate tra l'amministrazione e i vari interlocutori (cittadini, associazioni, imprese, enti pubblici e privati). Tale servizio innovativo si sviluppa nell'ambito del nuovo spazio web "*Informazioni al pubblico*", dove è stato pubblicato il primo video sull'"Accesso alle informazioni ambientali", essendo la documentazione tipica di un ente, quale ARPAC, che opera nel settore ambientale. Seguiranno altre informazioni multimediali aventi ad oggetto l'accesso agli atti e altre attività. Tale modalità di informazione al pubblico integra ed estende gli altri servizi resi dall'URP che riflettono e rispondono alle esigenze dei cittadini e degli altri interlocutori verso approcci collaborativi, secondo la recente evoluzione normativa. L'URP si rapporta con gli utenti (sia esterni che interni) attraverso una serie di strumenti: il sito istituzionale, la casella di posta elettronica con indirizzo urp@arpacampania.it, la casella di posta elettronica certificata, il servizio di risposta telefonica

diretta in orari prestabiliti e resi noti. Il sito web prevede una sezione denominata "URP" articolata in diverse sottosezioni: "Infopoint faq", "Accesso agli atti", "Indagine di soddisfazione dei servizi di Arpac" e "Informazioni al pubblico". È garantito il monitoraggio continuo della casella di posta elettronica per la gestione delle richieste di informazioni inviate dall'utenza; l'aggiornamento e l'integrazione delle FAQ; l'aggiornamento e l'integrazione della sezione "Modulistica"; il coordinamento e l'organizzazione dei flussi informativi interni, in particolare per i procedimenti di accesso agli atti, per il quali è stato redatto un regolamento; l'implementazione, nell'ambito del portale, di ulteriori ed eventuali servizi, come è avvenuto con il nuovo spazio "Informazioni al pubblico". La promozione dell'URP digitale si innesta in un percorso che punta a migliorare in modo continuo i servizi offerti all'utenza, attivando forme di comunicazione immediate ed efficaci. Tra l'altro la continua interazione con il pubblico e con la rete degli URP consente di raccogliere i feedback risultanti e di utilizzarli nelle varie attività di integrazione e aggiornamento delle modalità di offerta dei servizi.

INFORMAZIONI AL PUBBLICO





RIFIUTI, PRESENTATA LA “CARTA DEI DIRITTI E DEI DOVERI”

Il cittadino come soggetto attivo nella gestione dei rifiuti. È questo uno degli obiettivi della «*Carta dei diritti e dei doveri dell'utente nell'ambito del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani – Regione Campania*» presentata lo scorso 9 ottobre ad Avellino dall'Osservatorio Regionale sulla Gestione dei Rifiuti (ORGR) su invito dell'Ente d'Ambito di Avellino. «*Uno strumento per certi versi rivoluzionario – secondo il presidente dell'Osservatorio, sen. Enzo De Luca – perché offre l'opportunità al cittadino di interagire con l'Istituzione preposta in tema di organizzazione e qualità del servizio ambientale, imponendo allo stesso tempo adeguati e rigorosi standard operativi alle autorità d'ambito e ai gestori del servizio integrato*». «La “Carta” - ha spiegato De Luca - completa sul piano normativo e regolamentare la riforma di assetto che la Legge Regionale 26 maggio 2016, n. 14 e i provvedimenti correlati stanno realizzando, con l'obiettivo ormai prossimo di rendere finalmente europeo il sistema dei Rifiuti in Campania, grazie al lavoro condotto in questi anni dal Presidente Vincenzo De Luca e dall'Assessore Fulvio Bonavitacola». L'iniziativa rientra tra i principali compiti dell'Osservatorio, che con un'opera di raccordo istituzionale provinciale e locale è chiamato a supportare il Governo della Campania, impegnato a raggiungere la chiusura del ciclo integrato dei rifiuti interamente sul territorio regionale. All'evento hanno partecipato Vittorio D'Alessio, Presidente dell'Ente d'Ambito Rifiuti di Avellino, Vincenzo Pugliese, componente della Consulta Esperti dell'Osservatorio,

Antonello Barretta, Direttore Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, Mario Nicola Vittorio Ferrante, Direttore Generale Asl Avellino, Vittorio Di Ruocco, Direttore del Dipartimento provinciale di Avellino dell'Arpa Campania e Domenico Airoma, Procuratore della Repubblica di Avellino. **M.F.**

LA DOTTORESSA VALERIA DI RIENZO, PROFESSORESSA PRESSO IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA, DELL'AMBIENTE E DELLE RISORSE DELLA FEDERICO II

Con grande stima e ammirazione, i più sinceri auguri dell'Agenzia alla dott.ssa Valeria Di Renzo, Collaboratore Tecnico Professionale Senior dell'Arpac, per il prestigioso incarico che sta per intraprendere di Professore Universitario presso il Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, dell'Università degli studi di Napoli Federico II. La sua dedizione e il suo impegno hanno rappresentato un valore inestimabile per il nostro ente e siamo certi che continuerà a distinguersi anche in questa nuova avventura accademica.

“MISURA E CONTROLLO DEL RUMORE”, IL SEMINARIO

A NAPOLI ESPERTI A CONFRONTO SULL'ACUSTICA AMBIENTALE

di Fabiana **LIGUORI**

Esplorare gli ultimi progressi della tecnica per capire come questi possano contribuire a un futuro più silenzioso e sostenibile. È questo l'obiettivo del convegno TCA24 “Misura e controllo del rumore” che si è svolto a Napoli il 21 e 22 ottobre.

Il seminario, promosso dal “Centro Italiano per l'Ambiente e la Cultura APS”, è stato organizzato da Arpa Campania, dall'Ordine degli Ingegneri di Napoli e dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del MiC. Ad aprire i lavori, tra gli altri: Maria Rosaria della Rocca della Direzione Generale Ambiente ed Ecosistema Regione Campania, Rossella Fasulo, presidente dell'Ordine dei fisici e chimici della Campania, Franco Ascolese presidente dell'Ordine delle 18 professioni sanitarie Tsmr Pstrp di Napoli, Avellino,

Benevento e Caserta, Diego Leone, Direttore INAIL Campania e Stefano Sorvino, direttore generale Arpac. “Arpa Campania - ha dichiarato il direttore Sorvino – ha contribuito, con la partecipazione di propri tecnici qualificati, a questo interessante incontro e confronto sull'acustica ambientale. Come Ente istituzionale di controllo tecnico ci occupiamo del monitoraggio dell'inquinamento acustico, che rappresenta uno dei problemi ambientali più significativi, soprattutto nelle aree urbane (determinato dal traffico veicolare, dalle infrastrutture di trasporto, dalle attività produttive e dagli esercizi con emissioni musicali e dalle attività temporanee, come quelle di cantiere, regolamentate dai Comuni). Operiamo su base territoriale attraverso le Unità operative “Agenti fisici” dei Dipartimenti



Foto 1

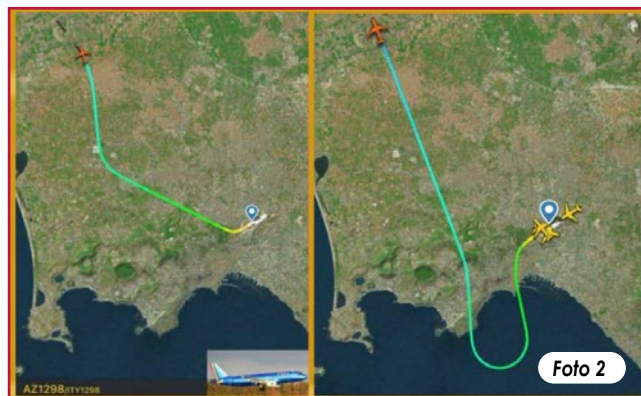
provinciali, con campagne ordinarie e straordinarie di controllo e monitoraggio, di iniziativa o mediante convenzioni con Enti pubblici o territoriali o anche con interventi su richiesta delle Autorità giudiziarie e delle forze di polizia”. Di altissimo livello il programma della due giorni, diviso in 5 sessioni tematiche.

Numerosi gli interventi e i contributi tecnici di esperti di diversi ambiti professionali (Istituzioni, enti di ricerca, università e così via) e provenienti da diverse parti d'Italia. Per Arpa Campania presente al tavolo dei relatori: Emanuela Buonocore, dirigente del U.O. Agenti Fisici incardinata presso il Dipartimento Provinciale di Napoli. La dottoressa Buonocore ha presentato una relazione sulle nuove procedure di mitigazione del rumore attivate presso l'aeroporto di Napoli (dove negli ultimi ventidue anni il traffico passeggeri è cresciuto del 164%) e sulle attività e i dati del monitoraggio Arpac nelle aree limitrofe lo scalo aereo partenopeo, interessate dalla pressione acustica derivante dalle attività di volo e di manutenzione all'interno del sito. L'Aeroporto Internazionale di Capodichino (NA), infatti, è stato il primo aeroporto in Italia ad installare una rete di monitoraggio del rumore, certificato dal Ministero dell'Ambiente, costituito da 8 centraline fonometriche (Foto 1), di cui n. 4 nel territorio del Comune di Napoli, 2 nel comune di Casoria e 2 all'interno del sedime aeroportuale. Solo nello scorso anno dalla Direzione aeroportuale sono stati attivati due importanti ulteriori dispositivi per la riduzione dell'inquinamento acustico: è stato vietato l'atterraggio durante la notte (con eccezione dei voli umanitari, di emergenza o di Stato) ed è stata

avviata una nuova procedura di volo - affiancata alla procedura esistente - caratterizzata da una fase di decollo meno impattante sul centro della città (altamente popolato) e rimodulata per circa il 45% del totale di voli diretti a nord dell'aeroporto (Foto 2)

L'introduzione della procedura ha permesso di distribuire meglio i voli sul territorio, con intervalli più lunghi tra un volo e l'altro, in modo da diminuire il disturbo nei periodi di picco. Infine, il sistema di monitoraggio delle centraline è stato integrato, a partire da metà anno 2023, con ulteriori due unità, realizzando una rete di monitoraggio composta da un totale di 10 centraline. Pertanto a partire dall'anno in corso sarà possibile disporre di ulteriori dati per le valutazioni sugli impatti del rumore aeroportuale e avviare i tavoli di confronto previsti dalla normativa a tutela dei cittadini residenti nelle aree più esposte.

Si ringrazia la dottoressa E. Buonocore per il contributo tecnico



L'ARPAC PROMUOVE LA SICUREZZA SUL LAVORO

CONCLUSI I CORSI DI FORMAZIONE PER GLI ADDETTI ALLE EMERGENZE

di Cristina **ABBRUNZO**

L'ARPAC, sempre più impegnata a promuovere una cultura della sicurezza all'interno dell'Agenzia, ha appena concluso il ciclo di giornate di formazione previste dal Piano Formativo sulla sicurezza, di cui alla Deliberazione del Direttore Generale n. 584 del 28/07/2022. Il Piano Formativo Sicurezza, elaborato dal Responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) prevede, tra le misure obbligatorie ai sensi del D.lgs 81/2008, la designazione e la formazione di addetti alla gestione delle emergenze.

Nello specifico, sono stati attivati due corsi teorico-pratici destinati ai dipendenti preposti, provenienti sia dalla Direzione Centrale che dai Dipartimenti Provinciali:

- **Il Corso di Primo soccorso**, Blsd (rianimazione cardiopolmonare del bambino e dell'adulto) che ha fornito agli addetti al primo soccorso un'adeguata formazione e informazione teorico-pratica sulle procedure da attuare in agenzia in caso di necessità e ha consentito loro di apprendere le modalità di utilizzo del defibrillatore automatico esterno (DAE) e le manovre di rianimazione cardiopolmonare.

- **Il Corso Antincendio** che ha garantito agli addetti antincendio un'adeguata formazione sulle procedure da attuare e le abilità necessarie a prevenire e gestire

situazioni di pericolo legate agli incendi, nonché a coordinare in sicurezza eventuali necessità di evacuazione dei locali di lavoro. La presenza di dipendenti incaricati, formati e addestrati alle "emergenze", permette una corretta gestione degli aspetti di prevenzione, protezione e organizzazione, che può fare la differenza sulla sicurezza dei lavoratori in attesa dei soccorsi.

La formazione continua di queste figure è un elemento fondamentale nella promozione della sicurezza sul lavoro e svolge un ruolo centrale nello sviluppo di una cultura della sicurezza solida e sostenibile.



CYBERSICUREZZA:

ASSEGNATO AD ARPA CAMPANIA UN FINANZIAMENTO PNRR

L'Arpa Campania ha conseguito un finanziamento statale di 1 milione e 262mila euro di risorse del Pnrr, assegnato dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn), presentando un proprio progetto che ha la finalità di rafforzare la sicurezza informatica dell'ente e la capacità di reazione in caso di intrusioni nei propri sistemi. Arpac, in stretta collaborazione con la Regione Campania, ha partecipato a un bando nazionale con un progetto intitolato "Assessment e potenziamento della resilienza cyber dell'Agenzia", che è stato selezionato tra i più meritevoli di essere finanziati con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il progetto prevede, in primo luogo, una valutazione delle criticità, sul piano della sicurezza informatica, di un ente che gestisce, tra l'altro, i dati dei monitoraggi delle condizioni dell'ambiente su molteplici matrici ambientali nella regione: un patrimonio di conoscenze di indubbia valenza per le comunità scientifiche e quelle locali, che va tutelato da possibili rischi di perdite e alterazioni. Viene contemplato inoltre un percorso di iniziative finalizzate al potenziamento della sicurezza informatica, tra cui attività di formazione specifica per il personale e inoltre una migliore definizione delle procedure, dei ruoli e delle responsabilità, delle politiche di accesso e in generale dei modelli organizzativi. Verranno anche analizzati i rischi derivanti dall'interconnessione con i servizi informatici



dei fornitori e ottimizzate le procedure di backup e di risposta in caso di violazione, con l'obiettivo di rispondere prontamente a eventuali attacchi e minimizzare il rischio di perdite di dati e di interruzione di servizi pubblici. Dopo il grave attacco hacker dell'agosto 2022, l'Agenzia per la Protezione Ambientale della Campania ha reagito da subito con il potenziare sistemi ed apparati, attuando una politica "Zero Trust" che ha guidato, sia dal lato sistemistico che dal lato applicativo, il ripristino di sistemi e reti. L'ente ha già rafforzato i server e gli applicativi, partendo da una modalità "zero accessi" e rilasciando solo su effettiva necessità autorizzazioni e permessi. Ma sul tema cybersicurezza l'impegno per migliorare è continuo, non ci si può fermare e non si può mai considerare l'obiettivo pienamente raggiunto.

L.M.

PENSIONAMENTO PER PINO ONORATI STORICO DIRIGENTE DELL'ARPAC

Festa di pensionamento per Pino Onorati, geologo e storico direttore delle reti di monitoraggio Arpac. Alla sua direzione è stato affidato lo sviluppo di molti dei sistemi di misura delle condizioni dell'ambiente in Campania. Brindisi con tanti colleghi e auguri e ringraziamenti da parte del management dell'Agenzia. «Il dott. Onorati», ha rammentato il direttore generale Arpac Stefano Sorvino, «rappresenta da molti anni una voce autorevole dell'Agenzia sul piano scientifico, con un suo impegno nell'ambito della comunità della ricerca che va anche oltre il ruolo rivestito nell'agenzia ambientale. In Arpac – ha sottolineato il dg dell'Agenzia – mi è subito apparso come uno dei professionisti più versati anche nella comunicazione e nella divulgazione della conoscenza tecnica dell'ambiente. Non a caso in Campania è storicamente un punto di riferimento, anche a livello mediatico, su temi come il monitoraggio della qualità dell'aria e le interazioni tra inquinamento atmosferico e condizioni meteo, in una regione che come spesso accade è un laboratorio, a causa delle sue importanti fonti di pressione sull'ambiente e delle sue caratteristiche territoriali molto variegata. Negli ultimi anni, è diventato un punto di riferimento anche sulle questioni del mare, in più occasioni raccontando le dinamiche sottese agli episodi di alterazione di questa preziosa risorsa e il nesso con i cambiamenti climatici. Personalmente – ha concluso l'avv. Sorvino – sono anche grato per il suo contributo alla creazione di uno spirito di comunità

e di cooperazione tra colleghi». Prima del brindisi, i ringraziamenti anche da parte del direttore tecnico Claudio Marro, «Non voglio dilungarmi», ha detto il dg Arpac, «credo che l'impegno comune di questi anni e il lungo percorso fatto insieme siano difficili da sintetizzare, ma se dovessi isolare qualche aspetto da sottolineare in modo particolare, mi vengono in mente i pareri resi su tanti progetti, tante questioni, che sono stati sempre improntati in primo luogo al rigore scientifico, e poi l'obiettivo di costruire conoscenza ambientale di qualità, non episodica ma sistematica, che è stato perseguito da Pino, così come da molti altri colleghi, tuttavia credo che il dirigente uscente delle reti di monitoraggio sia tra quelli che hanno conseguito più risultati su questo fronte».



ALL'ESAME DEL PARLAMENTO IL DECRETO AMBIENTE 2024

di Giovanni **ESPOSITO**

Nuove norme e semplificazioni in materia ambientale, arrivano con l'approvazione – lo scorso 10 ottobre – da parte del Consiglio dei Ministri, del decreto proposto dal MASE “Disposizioni urgenti per la tutela ambientale del Paese, la razionalizzazione dei procedimenti di valutazione e autorizzazione ambientale, la promozione dell'economia circolare, l'attuazione di interventi in materia di bonifiche di siti contaminati e dissesto idrogeologico”.

Un testo composto da 12 articoli, che adesso dovrà passare l'esame del Parlamento, con all'interno disposizioni per la semplificazione nei procedimenti di valutazione ambientale, norme per la tutela delle acque, misure per l'economia circolare, bonifiche e contrasto al dissesto idrogeologico e misure sulle estrazioni di gas. Viene aggiornato così, dopo 18 anni di onorato servizio, il Codice dell'Ambiente (D.Lgs. n. 152/2006) e, nonostante il testo sia ancora suscettibile

di modifiche sono diversi i punti salienti. Ad esempio il rafforzamento delle politiche per la riduzione delle emissioni, tramite l'introduzione di nuovi target di riduzione delle emissioni di CO₂, con incentivi per le imprese che adottano tecnologie green e sanzioni per chi non rispetta le norme. Di rilievo anche le misure per sviluppare le energie rinnovabili. Viene, infatti, incentivata e velocizzata la produzione di energia da fonti rinnovabili (come il solare e l'eolico) e vengono introdotte semplificazioni burocratiche per l'installazione degli impianti dedicati. In merito alla gestione dei rifiuti e il riciclo sono previste nuove norme per migliorare la raccolta differenziata, ridurre i rifiuti non riciclabili e promuovere il riuso dei materiali. Il decreto vara poi norme specifiche per la tutela delle risorse idriche, con investimenti in infrastrutture per migliorare la gestione dell'acqua e la riduzione degli sprechi. Previste poi una serie di iniziative volte a combattere il cambiamento climatico, tra cui il



supporto a progetti di riforestazione e la promozione dell'economia circolare. Un capitolo a parte riguarda la mobilità sostenibile e la promozione all'uso di veicoli elettrici e a basso impatto ambientale, con incentivi per l'acquisto e lo sviluppo di infrastrutture per la ricarica. Si cerca poi di intervenire sul dissesto idrogeologico e di rendere più effettiva la tutela del suolo con il rafforzamento dei poteri dei Presidenti di Regione in qualità di Commissari, l'introduzione di un meccanismo di revoca delle risorse per gli interventi finanziati col fondo progettazione che non abbiano conseguito un determinato livello di progettualità, la programmazione e il monitoraggio degli interventi, che garantiscano l'interoperabilità tra le banche dati esistenti. Dei 12 articoli del decreto due sono poi riservati all'economia circolare. La promozione di tale aspetto passa attraverso la previsione di una maggiore cura e manutenzione del paesaggio e verde pubblico, la semplificazione nell'individuazione del Responsabile Tecnico Gestione Rifiuti delle piccole imprese, che consenta di trovare la figura professionale senza aggravare economici per le aziende, e il rafforzamento



dell'Albo dei Gestori ambientali, che avrà più ampia rappresentanza delle categorie interessate. Semplificazioni anche per la valutazione di impatto ambientale (VIA) con la riduzione dei termini per la conclusione della procedura di valutazione di impatto ambientale, con l'obiettivo di velocizzare il rilascio delle autorizzazioni nello specifico per gli impianti ad energia rinnovabile; la digitalizzazione dei processi con l'utilizzo di piattaforme digitali per presentare la documentazione e per rendere più snelle le comunicazioni tra gli enti; e sulle procedure accelerate per progetti di interesse strategico come, ad esempio, per i progetti legati ad energie rinnovabili o per interventi urgenti per l'adattamento al cambiamento climatico beneficiano di iter più veloci. Infine semplificazioni anche per la SCIA per le attività legate alle energie rinnovabili e alla sostenibilità ambientale, riducendo la necessità di ulteriori autorizzazioni e per alcune attività a basso impatto ambientale per le quali i controlli verranno effettuati solo dopo l'avvio dell'attività limitando così i vincoli burocratici che solitamente si riscontrano all'inizio delle procedure.



AGENDA 2030

UGUAGLIANZA DI GENERE E LEADERSHIP FEMMINILE, A CHE PUNTO SIAMO?

di A. PULCRANO - V. COLANTUONO

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dai 193 Paesi delle Nazioni Unite nel 2015, rappresenta un ambizioso piano d'azione globale per eliminare la povertà e promuovere il benessere umano e la salvaguardia di tutte le risorse del nostro Pianeta. Tale piano è costituito da 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) e prende in considerazione diversi temi, tra cui l'uguaglianza di genere prevista dall' OSS n. 5 che pone l'accento sull'importanza di garantire la parità di genere e l'empowerment (autostima, consapevolezza) femminile per il raggiungimento di uno sviluppo socio-economico- ambientale e sostenibile attraverso il conseguimento di specifici target. Per raggiungere i target previsti dall'Obiettivo 5 è essenziale l'impegno congiunto di governi, organizzazioni non governative, settore privato e comunità. Investire nell'educazione delle giovani donne, promuovere politiche per la parità di genere e formulare norme efficaci contro ogni forma di discriminazione e violenza, favorendo l'abolizione dei matrimoni precoci o forzati e delle pratiche di mutilazioni genitali. In particolare, l'Obiettivo 5.5 punta alla parità tra tutte le donne e le ragazze nei diritti e nell'accesso alle risorse economiche,

naturali e tecnologiche, nonché alla piena ed efficace partecipazione delle donne e alla pari opportunità di leadership a tutti i livelli decisionali politici ed economici. Tuttavia, nonostante i progressi fatti negli ultimi decenni, persistono ancora gravi disuguaglianze in tutto il mondo. Difatti, le donne che occupano posizioni di leadership attualmente sono ancora molto poche, e conseguentemente guadagnano meno dei colleghi maschi e continuano ad essere vittime di violenza e a subire discriminazioni. In questi ultimi anni il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e l'affermazione della leadership femminile è stata messa a dura prova ed è stata rallentata da crisi globali come la pandemia da SARS-CoV-2, da crisi climatiche e da conflitti mondiali. Proprio durante la pandemia, infatti, le donne hanno subito un impatto superiore in termini di riduzione delle ore di lavoro per garantire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita privata. I principali ostacoli socio economici al raggiungimento di ruoli di leadership sono riconducibili principalmente alla difficoltà di conciliare vita privata e lavoro: alle donne, difatti, spettano più carichi e responsabilità familiari e questo va naturalmente a



incidere sulle possibilità di carriera; per molte aziende promuovere le donne in ruoli dirigenziali non solo non è considerata una priorità, ma non è neanche visto come un possibile vantaggio per l'azienda stessa; gli uomini che si trovano a occupare in maggioranza le posizioni apicali tendono a sottovalutare l'importanza del gender gap. Secondo il World Economic Forum (Global Gender Gap Report) si stima che occorrono ancora 151 anni perché le donne raggiungano l'emancipazione e la partecipazione economica e 132 anni per la chiusura del gender gap nel mercato del lavoro a livello globale. Secondo quanto riportato da Ipsos (Produttività, 11/04/2024) in Italia rispetto al "gender pay gap", cioè, la differenza di retribuzione oraria lorda tra donne e uomini che in Italia si attesta intorno al 5%, mentre la media europea è stata pari al 12,7% nel 2022. Inoltre, in Italia ma anche in Francia, vi sono già più del 90% di aziende in regola con le norme previste dalla direttiva europea Women on boards, che punta proprio a raggiungere una quota femminile pari ad almeno il 40% tra gli amministratori non esecutivi nei CDA, del 33% tra tutti i consiglieri d'impresa, entro giugno 2026. Secondo i dati del social professionale LinkedIn, dal 2016 al 2024 il numero di donne sul mercato del lavoro è cresciuto anche nelle posizioni di leadership (+1%). Sebbene le donne lavoratrici attualmente rappresentino il 46% di tutti gli occupati, quelle che poi riescono a raggiungere posizioni apicali e di leadership si fermano solo al 32%, ovvero il 14% in meno. Una tendenza simile si registra in diversi Paesi europei: 30% in Spagna, 34% in Francia, 23% in Germania. In particolare, sono tre i settori dove

la differenza fra la rappresentanza femminile della forza lavoro e quella nelle posizioni apicali è più marcata: si tratta di sanità, retail e istruzione. Tutti e tre sono settori in cui l'occupazione femminile è più alta rispetto alla media, ma dove le posizioni di leadership sono ancora in capo a uomini. Alcuni numeri, diffusi sempre dal report di LinkedIn: nella sanità, la rappresentanza femminile è pari al 63%, ma solo il 38% di donne è in posizione di leadership. Lo stesso accade nel retail, dove la differenza è del 16,4%, e nell'istruzione dove le donne rappresentano il 61% del totale, ma sono solo il 45% a ricoprire un ruolo al vertice. L'Agenda 2030 fornisce dunque utili strumenti di attuazione e specifici target per raggiungere la parità di genere e attraverso l'empowerment femminile accedere a ruoli di leadership. Il processo risulta ancora lungo e a volte tortuoso, ma in questi ultimi anni sono stati fatti dei progressi e compiuti passi decisivi. Sicuramente, all'interno delle aziende i Comitati Unici di Garanzia (CUG) svolgono un ruolo attivo decisamente importante e anche attraverso l'adozione dei Piani delle azioni positive promuovono il raggiungimento del benessere organizzativo a garanzia delle pari opportunità di genere, volto a contrastare qualsiasi forma di discriminazione per ciascun lavoratore. Inoltre, i CUG partecipano alla progressiva attuazione di quanto previsto dall'Agenda 2030 in termini di parità di genere e di empowerment femminile, sensibilizzando il personale attraverso l'informazione (articoli, materiale informativo) e specifici percorsi di formazione (corsi di aggiornamento e formazione) rivolti sia ai membri del Comitato che al personale del proprio Ente di appartenenza.

LA RETE CUG AMBIENTE HA RINNOVATO LE CARICHE FRANCESCA BARONE DI ARPA CAMPANIA, NUOVA VICEPRESIDENTE

La Rete CUG Ambiente rappresenta i Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni delle Agenzie ambientali regionali e delle Province autonome e di Ispra. È composta dai/dalle presidenti dei CUG di tutti gli enti (Ispra/Arpa/Appa). Il 25 settembre 2024 la Rete ha rinnovato le cariche: Presidente Rete CUG Assunta Rita Distefano (Arpa Sicilia); Vicepresidenti Kata Carcone, (Ispra) e Francesca Barone (Arpa Campania); segreteria Maria Grazia Olga Vacca (Arpa Sardegna) - Rita Narducci (Arpa Umbria) e Giacinto Ciappetta (Arpa Calabria). *“Sono onorata di essere stata nominata vicepresidente della Rete delle Agenzie Ambientali ed entusiasta di collaborare con la nuova presidente - ha dichiarato Francesca Barone - questo ruolo è cruciale per l'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 che promuove l'uguaglianza di genere. La mia nomina acquista ulteriore significato grazie alle Direttive UE 1499/2024 e 1500/2024, che rafforzano gli organismi per la parità nei settori del lavoro e della sicurezza sociale, favorendo l'equità professionale.*

Con il supporto del Comitato Unico di Garanzia di ARPAC e dell'attuale vicepresidente Felicia De Capua, intendo lavorare con la Rete nazionale per raggiungere questi obiettivi e migliorare il benessere organizzativo. Un ambiente di lavoro equo e sano potenzia la protezione ambientale. Affronteremo insieme le sfide che si presenteranno, consapevoli della nostra capacità di fare la differenza”.

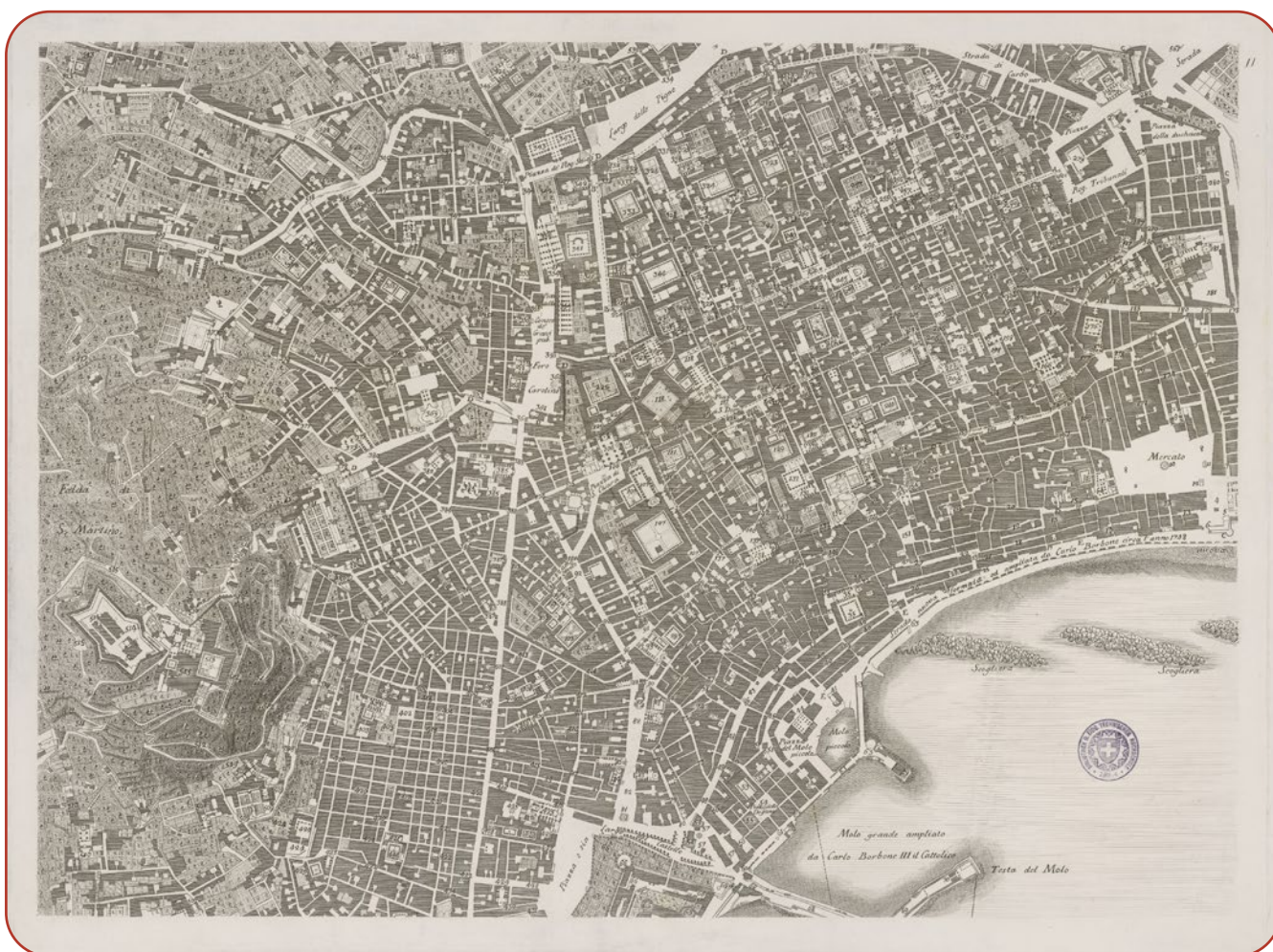


UN'AFFASCINANTE IPOTESI SUL GIALLO DEGLI SCAVI ABUSIVI SCOPERTI A NAPOLI

di A.V. BOCCIA - G. DE CRESCENZO - S. LANZA

Mentre si stavano ultimando le ricerche per un libro di prossima uscita sulla storia del Ducato di Napoli e sulla Napoli medioevale, è arrivata la notizia del sequestro di alcuni locali nella zona di piazza Borsa per alcuni scavi archeologici abusivi. Sono stati ritrovati i resti di una chiesa del X secolo con qualche affresco ed uno in particolare con la raffigurazione di Cristo in trono. Il periodo è proprio quello in cui la nostra città è stata un Ducato prima legato all'Impero d'Oriente e poi del tutto autonomo con esperienze importanti ma raramente evidenziate dal punto di vista giuridico-istituzionale (con un "giudicato" pre-ducale, avanzatissime forme di "costituzioni" e una significativa partecipazione degli strati medi e alti della popolazione alla vita pubblica), dal punto di vista economico con una città sempre più popolata e fiorenti attività commerciali

in particolare legate ai pregiati tessuti, dal punto di vista artistico-culturale come "ponte" tra la greicità bizantina (richiamando le origini magno-greche) e la latinità con centri di diffusione culturale centrali nello sviluppo della civiltà occidentale e, infine, dal punto di vista religioso, aspetto fondamentale e che riunisce anche quelli precedenti con il fiorire di chiese e monasteri (e le annesse e preziose attività assistenziali) e numerose figure di vescovi e santi anche in questo caso fondendo elementi orientali e occidentali. Inutile dire che, come per altri periodi storici ed in particolare per quello borbonico, anche per questi sette secoli (dal 476 al 1137, quando Napoli diventò normanna) la storiografia ufficiale e scolastica ha trascurato o cancellato la nostra storia magari per dare spazio a quella dei Comuni o di altre storie del resto dell'Italia. In questo caso emerge la polemica tra Benedetto Croce





e gli storici legati all'idea di una "patria" più napoletana che italiana e pensiamo ad uno dei più grandi storici del tempo: quel Bartolommeo Capasso che fu il primo a realizzare grandi ricerche sul Ducato. A proposito degli scavi abusivi, allora, al centro di indagini penali anche archeologiche per identificare quei luoghi, don Bartolommeo ci può venire in soccorso e, analizzando i documenti da lui trascritti nei suoi "Monumenta", nella sua "Topografia" e nella straordinaria pianta che ricostruì la città intorno all'anno Mille, potremmo avanzare una interessante ipotesi. A pochissima distanza dalla cappella di Sant'Aspreno inglobata nel palazzo della Borsa e dedicata al primo vescovo cittadino, risultano diverse strutture ecclesiastiche (S. Maria, S. Pietro, S. Jasine) tutte denominate "at media" dal nome della "contrada" che poi sarebbe diventata "dei Mercanti" e, dopo il Risanamento, "sedile di Porto". Come si rileva in particolare dalla pianta, la struttura più vicina a Sant'Aspreno è il monastero dei "Santi Anastasio e Basilio at Media". Si tratta di un monastero prima basiliano e poi benedettino sorto intorno alla prima metà del X secolo. Retto da un "igumenus" bizantino, sarebbe stato soppresso intorno alla fine del Settecento (periodo di costruzione del palazzo attuale) lasciando fino al Trecento solo una piccola cappella detta "di Santa Nastasa". Si tratta, allora, in attesa di altri dati, dell'ennesima dimostrazione della rarità delle testimonianze di quel tempo e della scarsissima attenzione finora riservata ai resti di una intera, importante e affascinante epoca. È una ulteriore conferma della necessità e della bellezza di effettuare ricerche e studi sulla nostra grande storia.



A NAPOLI I GIOVANI PROTAGONISTI DELLA SCIENZA

DALLA BIOLOGIA MARINA ALLO SPAZIO, TANTI GLI EVENTI

di Giulia MARTELLI

Il mese di ottobre ha visto raccogliersi a Napoli giovani da diverse parti del mondo, attirati da una serie di manifestazioni scientifiche dedicate allo spazio e alla biologia marina. Tra i primi eventi, infatti, il NASA Space Apps Challenge, l'hackathon globale tenutosi presso il Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio dell'Università Federico II (e in contemporanea in 600 città del mondo) che ha offerto a innovatori, programmatori, scienziati e appassionati di spazio l'opportunità di collaborare su soluzioni innovative alle venti sfide globali proposte dalla NASA sul tema: *The Sun Touches Everything*. Al primo posto si è classificato il team tutto napoletano SG Engineers con il progetto "GeoFood Community" sull'interfaccia Gis per l'agricoltura di precisione, al secondo posto il team

Com per il gaming in microgravità "Astro Strike" e al terzo posto il team Cdb che ha sviluppato il simulatore "Best Green Greed" per convertire lo smog in ossigeno e fertilizzanti. Le tre squadre parteciperanno alla selezione internazionale (Global Nominees) e i vincitori di quest'ultima (10 a livello mondiale) saranno invitati a partecipare all'evento finale Winners Celebration al quartier generale della Nasa di Washington. Da sottolineare la partecipazione femminile: sette delle 14 squadre avevano donne come leader, a conferma che le disparità di genere rispetto alle materie STEM sono in diminuzione soprattutto grazie ad iniziative come questa, atte a colmare questo divario. Oltre allo spazio, anche la biologia marina. Il Pianeta Mare Film Festival (il primo festival italiano dedicato al mare e ai temi della



biodiversità) ha costituito, infatti, anche quest'anno, un importante terreno di confronto nel capoluogo partenopeo. Come di consueto, tra i momenti di divulgazione più interessanti del PMFF il laboratorio di videomaking per la realizzazione di cortometraggi con smartphone sui temi ambientali aperto a 20 studenti under 30 italiani ed europei che è unico nel suo genere perché unisce studenti di discipline accademiche diverse (da quelle cinematografiche ed artistiche a quelle di scienze biologiche e naturali) che si ritrovano insieme per una settimana a realizzare cortometraggi a zero budget, usando solo la telecamera del proprio smartphone. I film in gara quest'anno sono stati quasi 40 con tre anteprime europee e dieci italiane, sedici film nelle due sezioni di concorso (Future Film e Short Movies) con ben ventiquattro Paesi rappresentati (dal Canada all'India, dalla Cina all'Iran). La Giuria di qualità ha premiato nella sezione Cortometraggi Virundhu del regista indiano Rishi Chandna, la bellissima storia delle pescatrici del lago Pulicat, la più grande laguna di acqua salmastra del sud dell'India, che nel 2021 organizzarono un sontuoso banchetto per politici locali con lo scopo di dissuaderli dal costruire un enorme porto che avrebbe inesorabilmente distrutto la ricca

biodiversità di quell'area. C'è il delicato e complesso rapporto tra profitto e sostenibilità, invece, al centro del film vincitore della categoria lungometraggi, si tratta di "Vista Mare" dei registi italiani Julia Gutweniger e Florian Kofler mentre, ha ricevuto la menzione speciale per l'interpretazione della giovane napoletana Federica Barreca il docufilm "Flegrea, un futuro per Bagnoli" del regista napoletano (proprio di Bagnoli) Stefano Romano. Infine, con il corto "Sott/Ngopp" hanno vinto il Concorso di "Supercorti con smartphone" del Laboratorio creativo del PMFF il napoletano Nunzio Di Girolamo e il catanese Francesco Di Grazia. Questi eventi hanno dimostrato come Napoli sia un crocevia di innovazione e creatività, capace di attrarre talenti da tutto il mondo e di promuovere la collaborazione interdisciplinare. La partecipazione attiva e diversificata, sia nel NASA Space Apps Challenge che nel Pianeta Mare Film Festival, sottolinea l'importanza di iniziative che non solo valorizzano le competenze tecniche e artistiche, ma anche l'inclusione e la sostenibilità. Con un occhio al futuro, queste manifestazioni rappresentano un passo significativo verso un mondo più equo e rispettoso dell'ambiente, dove la scienza e l'arte si incontrano per affrontare le sfide globali.

CURIOSITÀ

NAPOLI PATRIA DEL CINEMA E DELLA MODERNA BIOLOGIA MARINA

Etienne-Jules Marey è considerato uno dei principali pionieri del cinema e della fotografia. È documentata la presenza e l'attività di Marey a Napoli nel 1880. Qui svolse parte degli studi per la realizzazione dei suoi strumenti precinematografici e, proprio alla Stazione Dohrn, studiò il movimento dei pesci tenuti nelle vasche dell'acquario. In una lettera datata 1° novembre 1876 Marey, infatti, fece richiesta alla Stazione Zoologica di torpedini vive per i suoi studi. Tra la documentazione che testimonia le frequentazioni di Marey con Anton Dohrn vi sono foto in cui i due sono insieme durante una gita in montagna, oppure in cui Marey si trova a bordo della barca di Dohrn. L'uso del suo fucile fotografico (che funzionava come un normale fucile da caccia, ma dotato di lastre fotografiche circolari od ottagonali poste in una piccola camera oscura, mentre la canna fungeva da mirino e all'interno di essa era

collocato l'obiettivo) apparve piuttosto stravagante ai napoletani dell'epoca, che pare si riferissero talvolta a lui come allo "scemo di Posillipo".

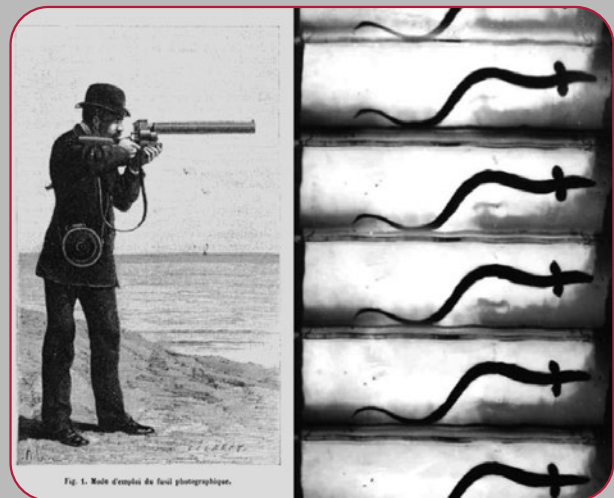


Fig. 1. Note d'esempi de fucil photographique.

QUALE FUTURO PER I GIARDINI E I PARCHI DI NAPOLI?

ASSOCIAZIONI E CITTADINI PER IL VERDE PUBBLICO. PARTE DAL BASSO LA MOBILITAZIONE

di Fabiana **LIGUORI**

Città come Napoli ne esistono poche. Forse nessuna. E non è per vanto, presunzione o retorica. Ma una lampante verità raccontata nei secoli da scrittori, poeti, pittori, viaggiatori. Napoli pullula di bellezza, ma anche di tanta sofferenza. E la si ama, così com'è.

Uno dei più grandi malesseri che tormenta da anni la città è la mancanza nelle postazioni di potere di persone capaci di preservarla e valorizzarne il patrimonio storico, culturale e ambientale senza stravolgere i delicati equilibri e le sane consuetudini che caratterizzano il capoluogo partenopeo.

Tra le principali problematiche presenti sul territorio, i cittadini lamentano una poco attenta gestione del verde pubblico.

Le condizioni precarie in cui affannano gli alberi, i parchi, le aiuole e i giardini sono di fatto inaccettabili. Motivo per cui, lo scorso 26 ottobre, sotto Palazzo San Giacomo, sede del Comune, è stato organizzato un presidio di protesta, o meglio di "presenza", intitolato *Stati Generali del verde 2.0* con l'obiettivo di esortare l'amministrazione ad affrontare la questione, ma anche per manifestare la volontà di esserci, di lavorare insieme, per risanare i siti in abbandono e immaginare nuovi spazi verdi per tutti. Ad aderire all'iniziativa: associazioni, comitati, artisti, medici e cittadini.



La proposta avanzata all'amministrazione è stata redatta in un Manifesto verde, un documento di indirizzo sviluppato in sei punti chiave (*Box 1*) che tocca la tematica sotto diversi aspetti: dall'impellente necessità di protezione del patrimonio arboreo alla riapertura dei parchi in stato di abbandono, dall'utilizzo dei fondi per la manutenzione di aiuole, giardini e boschi alla necessità di mettere in sicurezza le aree verdi per scongiurare cadute di tronchi ammalati su cose o persone e così via. *Stati Generali del verde 2.0* è stata un'iniziativa



Aiuola Piazzetta Falcone



Parco Mascagna

dal basso. Apartitica. Niente simboli, Niente bandiere. Non si è scesi in piazza contro qualcuno ma solo per il diritto al verde pubblico. Un diritto di tutti. E se da un lato è davvero sconcertante la mancanza di risposte istituzionali, dall'altro è altrettanto avvilente la mancata partecipazione al presidio di tanti altri cittadini impegnati solo a dare acqua al proprio orto. In attesa che il Manifesto verde diventi realtà, non rimane altro da fare che riflettere, restare sintonizzati e, per quanto possibile, uscire dalla propria comfort zone perché non c'è nulla di più vero che sentirsi parte di una comunità dedita alla cura di se stessa e del territorio.



Parco IV Aprile



Parco Virgiliano



Parco De Simone

STATI GENERALI DEL VERDE 2.0

I SEI PUNTI DEL MANIFESTO

Box 1

1. Approvazione immediata del regolamento del verde oramai completato, così come progettato dal confronto con le associazioni che si occupano di ambiente.
2. Censimento di tutti gli alberi di Napoli e pubblicazione online sul sito del Comune di Napoli in modo che sia visibile a tutti i cittadini.
3. Applicazione della convenzione di Arhus sulla trasparenza nelle azioni che le amministrazioni fanno sul verde pubblico e privato. È necessario che ogni azione – sia di potatura e ancor più di abbattimento – venga preventivamente annunciata almeno un mese prima, sul sito del Comune di Napoli, con le motivazioni allegate e, in riferimento al verde pubblico, concordate con i cittadini e le associazioni del territorio interessato.
4. Utilizzo immediato dei fondi di reparto della Città Metropolitana (5.000.000 euro) non solo per la sostituzione e la piantumazione degli alberi all'interno delle fossette che ne sono prive e/o risultano tombate, ma destinate anche alla riconfigurazione di strade e spazi pubblici

impiantando masse di verde nelle strade, che restituiscano decoro e vivibilità alla nostra città. Tale messa a dimora deve essere preceduta da una accurata analisi per la scelta della pianta più adeguata.

5. Necessità di monitorare la preparazione degli operatori sul verde pubblico, prevedendo corsi di formazione ad hoc, che ad oggi è estremamente carente. La scarsa o inesistente esperienza durante queste lavorazioni, comporta molto spesso il danneggiamento di alberi e piante che sono la causa delle patologie. Il Comune di Napoli nel provvedere alla messa a dimora di nuovi alberi/essenze deve garantire la loro irrigazione compatibilmente con la specie ed il periodo climatico ed alla loro sostituzione in caso di irreversibili ammaloramenti.

6. I parchi di Napoli soffrono ancor di più la crisi di cui abbiamo parlato e malgrado tutto sono comunque una valvola straordinariamente importante per tutta la cittadinanza: per cui urge utilizzare i 12 milioni dei fondi di reparto della società metropolitana per rendere immediatamente fruibili i parchi dalla popolazione.

LA PIANIFICAZIONE E GESTIONE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

di A. CORAGGIO e E. LUCE

Il sistema di mobilità cittadino al pari dell'apparato circolatorio umano, per fluidità e capillarità, assicura benessere e sviluppo sostenibile della città.

Il perseguimento della sostenibilità assume differenti declinazioni in relazione al contesto e necessita di un processo di cambiamento nella governance e programmazione, nell'allocazione delle risorse e negli investimenti, nell'innovazione tecnologica e nella gestione dei servizi.

I diversi obiettivi di sostenibilità spesso collimano ma, in alcuni casi, possono confliggere sia a livello micro che macro sistemico. Se il maggiore utilizzo del trasporto pubblico può determinare effetti positivi diretti sull'ambiente e sulla dimensione socioeconomica, una maggiore accessibilità, invece, può comportare una compressione dei margini per i gestori del trasporto. L'obiettivo dell'Unione europea è azzerare le emissioni nette di CO₂ entro il 2050. A dicembre 2020, è stato fissato un obiettivo intermedio finalizzato ad una riduzione nei paesi membri di almeno il 55% delle emissioni di gas serra al 2030 rispetto ai valori del 1990. Nel 2019, il settore dei trasporti in Italia rappresentava il 25% delle emissioni di gas serra e il 31% delle emissioni di CO₂. Ad oggi il 93% di tali emissioni deriva dal trasporto stradale. Una quota rilevante delle emissioni, come ossidi di azoto, polveri sottili e ultrasottili è attribuibile al trasporto. Secondo i dati dell'Osservatorio Audimob, il 75% degli spostamenti e il 26% delle distanze percorse è al di sotto della soglia dei 10 chilometri e, quindi, nell'ambito di una mobilità di prossimità o su scala urbana.

La promozione della sostenibilità e della neutralità carbonica nel settore della mobilità urbana richiede una visione sistemica e l'utilizzo di strumenti avanzati, tali da guidare le azioni verso soluzioni efficaci, durature ed economicamente realizzabili. La riconfigurazione della mobilità mira a contenere gli spostamenti superflui e a ridurre le percorrenze con maggiore digitalizzazione delle attività e dei servizi ed una pianificazione urbana più intermodale e meno autocentrica.

La transizione verso una mobilità sostenibile determina impatti ambientali lungo tre direzioni: la sostituzione del parco rotabile in favore dell'elettrico e dell'idrogeno, l'aumento della mobilità sostenibile verso mezzi pubblici o forme di micromobilità ed infine, la riduzione dei mezzi privati e il ricorso alla mobilità collettiva.

La mobilità sostenibile è un valore e, al tempo stesso, un obiettivo primario delle politiche pubbliche. Appare evidente la necessità di aumentare l'accessibilità del servizio pubblico, ridurre la congestione e i tempi



di spostamento nelle principali aree metropolitane, migliorare la qualità del sistema dei trasporti nel suo complesso (reti, vettori e nodi di interscambio) anche in un'ottica ambientale.

I progressi della smart mobility, la digitalizzazione dei sistemi di trasporto e l'utilizzo di Big Data e intelligenza artificiale, costituiscono un'opportunità di innovazione dei processi conoscitivi, valutativi e decisionali che caratterizzano la pianificazione e gestione dei sistemi di mobilità urbana.

È essenziale analizzare e interpretare i flussi di dati open, pubblicati dai gestori dei servizi di mobilità e georeferenziati sugli spostamenti giornalieri delle persone, per estrarre informazioni utili e prendere decisioni informate. In particolare, è cruciale sviluppare sistemi data-driven che possano fornire un quadro conoscitivo aggiornato sui livelli di accessibilità e sostenibilità offerti dalle diverse modalità di trasporto e sui comportamenti e le abitudini di mobilità di residenti, pendolari e visitatori occasionali.

Nuovi dataset, alimentati dalle tecnologie emergenti della smart mobility, consentono di superare i limiti dei metodi tradizionali e di ampliare la capacità di analisi degli spostamenti individuali e delle dinamiche di utilizzo degli spazi urbani e dei diversi modi di trasporto. Rivestono particolare rilevanza, infatti, i dataset generati dai sistemi di bigliettazione elettronica e dalle piattaforme digitali MaaS (Mobility as a Service), che mirano a integrare le diverse opzioni di mobilità per favorire scelte multimodali con tariffe integrate tra i diversi gestori. La mole di dati sulla mobilità rappresenta la base informativa di riferimento per lo sviluppo di procedure analitiche di supporto al monitoraggio e alla

EDUCAZIONE CIVICA

“NUOVE GUIDE PER L'INSEGNAMENTO”

di Anna GAUDIOSO

In Italia l'insegnamento dell'educazione civica è stata introdotta nella scuola come materia nel 1958, dal governo Aldo Moro, negli anni ha subito vari cambiamenti. Difatti l'insegnamento regolato con due ore al mese obbligatorie nelle scuole medie e superiori era affidato al professore di Storia. Oggi con i nuovi processi di riforma della scuola, tutti quegli obiettivi e quelle conoscenze che conteneva l'insegnamento dell'Educazione civica sono confluiti nel nuovo insegnamento denominato Cittadinanza e Costituzione, sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo sia in quella del secondo ciclo, l'insegnamento è affidato ai docenti di discipline giuridiche. Nel 1991 fu soppresso senza una motivazione. Studiare l'Educazione civica è senza dubbio un impegno che porta verso il saper convivere nel rispetto reciproco e quindi in una società civile, importante è dare gli strumenti per conoscere i propri diritti e doveri, di formare cittadini responsabili e attivi che partecipino con consapevolezza alla vita civica, culturale e sociale della loro comunità. Qualche mese fa il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha bocciato la nuova formulazione delle Linee guida per l'Educazione civica proposte dal ministero, anche se il ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara ha risposto che sarebbe andato avanti con il decreto, perché ha considerato il parere negativo un pregiudizio ideologico. La scuola è aperta a tutti così recita l'articolo 34 della costituzione della repubblica italiana ed è così che esordisce il ministro Valditara durante l'inaugurazione alla Fiera Didacta. Il ministro prova a chiarire che, nelle linee guida si voleva valorizzare “principi quali la responsabilità individuale e la solidarietà, la consapevolezza di appartenere ad una comunità nazionale, dando valore al lavoro e all'iniziativa privata come strumento di crescita



economica per creare benessere e vincere le sacche di povertà, nel rispetto dell'ambiente e della qualità della vita”. le nuove Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica a partire dall'anno scolastico 2024/25, sostituiscono le precedenti ed hanno come obiettivo principale la costituzione italiana ,promuovono l'educazione al rispetto di ogni persona e dei suoi diritti fondamentali, valorizzando principi quali la responsabilità individuale e la solidarietà, l'eguaglianza nel godimento dei diritti e nella soggezione ai doveri, la libertà e la consapevolezza di appartenere ad una comunità nazionale definita patria dai Costituenti, il lavoro, l'iniziativa privata, nel rispetto dell'ambiente e della qualità della vita, la lotta a ogni mafia e illegalità.” Con 33 ore annuali previste per la disciplina, i docenti potranno proporre attività che sviluppino conoscenze e abilità relative all'educazione alla cittadinanza, all'educazione alla salute e al benessere psicofisico e al contrasto delle dipendenze, all'educazione ambientale, all'educazione finanziaria, all'educazione stradale, all'educazione digitale e all'educazione al rispetto.



**Educazione
Civica**

PESTICIDI NELLE ACQUE: IL RAPPORTO ANNUALE

IN CAMPANIA SUPERATI I LIMITI DI ERBICIDI NEL 40% DELLE ACQUE SUPERFICIALI

di Angelo MORLANDO

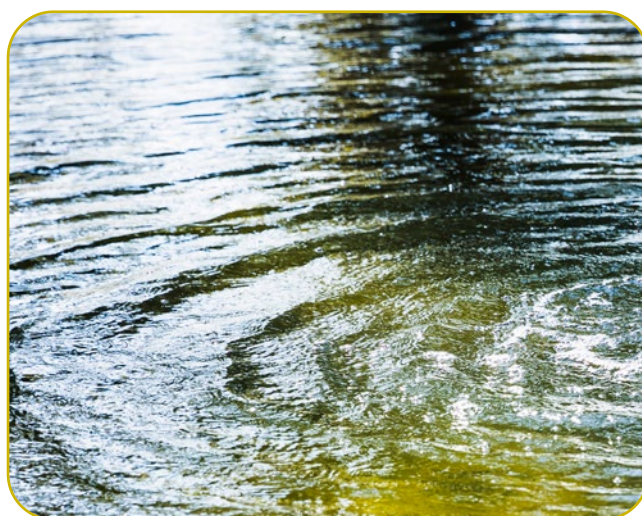
Il documento tecnico è da citare come “SNPA, Rapporto nazionale pesticidi nelle acque – Dati 2021, Report ambientali SNPA, 41/2024”. Tra i referenti figurano anche Emilia Mazzeo – Referente, Maria Cristina Manca (ARPA Campania). Il contenuto è così sintetizzabile citando lo stesso documento:

“Il Rapporto nazionale pesticidi nelle acque ha lo scopo di illustrare l’impatto sulle acque superficiali e sotterranee derivante dall’uso dei pesticidi, sia in termini di diffusione territoriale, sia in termini di evoluzione temporale. I risultati del monitoraggio 2021 sono confrontati con i limiti di qualità ambientale e descrivono la distribuzione e le frequenze dei ritrovamenti. Gli approfondimenti a livello regionale forniscono un inquadramento territoriale della problematica associata all’uso dei pesticidi.

Nell’anno 2021, i dati di monitoraggio dei pesticidi nelle acque (ndr, in Italia) rilevano presenze superiori ai limiti definiti dalla norma nel 28,3% dei punti di monitoraggio per le acque interne superficiali e nel 6,8% dei punti di monitoraggio per le acque sotterranee. I punti di monitoraggio considerati a livello nazionale corrispondono a 1.997 per le acque superficiali e 2.867 per quelle sotterranee. Le sostanze complessivamente ricercate sono 412 e di queste ne sono state rinvenute 208. In termini di efficacia di monitoraggio si assiste ad un miglioramento dovuto all’incremento dei punti di prelievo, dei campionamenti e delle sostanze cercate. Le sostanze più frequentemente rinvenute con concentrazioni superiori ai limiti ambientali nelle acque superficiali sono gli erbicidi glifosato e metolaclor insieme ai rispettivi metaboliti AMPA e metolaclor-ESA, il glifosato è tra le sostanze più vendute in Italia e nel mondo. Gli altri erbicidi sono imazamox, che è riconosciuta come una sostanza molto pericolosa, glufosinate-ammonio e terbutrina, sostanza compresa nell’elenco delle prioritarie

in funzione della pericolosità per la tutela dell’ambiente acquatico. Tra gli insetticidi si riscontrano cipermetrina e diclorvos, entrambi appartenenti all’elenco delle sostanze prioritarie; tra i fungicidi azossistrobina, dimetomorf e metalaxil. Nelle acque sotterranee le sostanze che più frequentemente sono state rinvenute in concentrazioni non conformi rispetto ai limiti ambientali sono i metaboliti metolaclor-ESA ed atrazina desetil desisopropil, sebbene ricercate solo limitatamente sul territorio nazionale, gli erbicidi glifosato e il suo metabolita, bentazone e imazamox. Inoltre, sono presenti l’insetticida imidacloprid e il fungicida oxadixil”. Per la Campania i dati sono buoni per le acque sotterranee, ma preoccupanti per le acque superficiali. Si sintetizzano i dati disponibili da pagina 272 a 280: “Rispetto al numero di punti di monitoraggio relativi alle acque superficiali l’analisi dei dati mostra la presenza dei principi attivi AMPA, glifosato con percentuali pari al 86 e 50% rispettivamente, altre sostanze rilevanti, seppur con percentuale tra il 50 ed il 10% sono: boscalid, terbutrina, tebuconazolo e metalaxil, infine con percentuale inferiore al 5% sono stati ritrovati metribuzin, clorpirifos, propizamide, oxadixil. Relativamente al superamento del SQA rispetto alla presenza del principio attivo per punto di monitoraggio, è da notare che AMPA, glifosato, boscalid, terbutrina e metalaxil mostrano percentuali superiori al 50%”.

In conclusione, l’andamento complessivo della frequenza di ritrovamento dei pesticidi nelle acque superficiali è notevolmente in crescita nel decennio 2012-2021, tutto ciò semplicemente per il fatto che è avvenuto un notevole potenziamento delle attività di monitoraggio ed è aumentata l’efficacia dei protocolli di analisi, cioè i pesticidi molto probabilmente c’erano già, ma non era possibile individuarli. Anche per le acque sotterranee la tendenza è in aumento, sebbene in modo più contenuto.





PEPERONI DEL FUTURO

RESILIENZA E SALUTE IN UN UNICO ORTAGGIO

di Rosario **MAISTO**

Peperoni di alta qualità, più resilienti ai parassiti e agli eventi climatici estremi e con maggiore proprietà antiossidante. Una ricerca di cinque anni circa ha portato a una mappatura delle molecole con azione antiossidante presenti nel peperone, per studiarne effetti benefici sulla salute dell'uomo e della pianta, svolta nell'ambito di tre progetti europei che hanno ripreso e costituito materiali molto diversificati, tra cui le collezioni di germoplasma e linee derivanti da incroci tra peperone coltivato e specie selvatiche. Sfruttando la variabilità dei materiali genetici, è stato possibile mappare completamente, programmare e migliorare geneticamente questi ortaggi, facendo attenzione sia alla qualità che alle caratteristiche antiossidanti. In particolare, si sono sviluppate linee avanzate di peperone derivanti da incroci interspecifici tra una varietà dolce, molto consumata sul mercato italiano e una selvatica, piccante e proveniente dal Sudamerica, tale incrocio, che difficilmente avviene spontaneamente in natura dati gli areali di coltivazione diversificati delle due specie, ha permesso, grazie ai meccanismi di ricombinazione genica, di individuare con elevata precisione i geni presenti nei progenitori selvatici del peperone. Questa strategia conferma l'importanza delle risorse genetiche in specie vegetali come serbatoio di geni essenziale per l'agricoltura, contribuendo alla caratterizzazione genomica, sviluppando oltre diecimila marcatori con metodologie di sequenziamento di nuova generazione. Indipendentemente dalle varietà e dai colori, questi peperoni sono un alimento nutriente che offre una serie

di benefici per la salute, i peperoni verdi: sono i più acerbi e hanno un sapore più amaro rispetto ai peperoni maturi, ma sono anche la fonte più ricca di vitamina C, con circa 127 milligrammi per 100 grammi, potente antiossidante che aiuta a proteggere le cellule dai danni, i peperoni rossi, gialli e arancioni: sono i più maturi e hanno un sapore più dolce rispetto ai peperoni verdi. Sono anche una buona fonte di vitamina A, con circa 190 microgrammi per 100 grammi, importante per la salute della vista, della pelle e del sistema immunitario, i peperoni piccanti: contengono capsaicina, un composto che conferisce loro il loro sapore piccante, questo composto ha proprietà antinfiammatorie e analgesiche. Contenuti poi in tutte le varianti di peperoni la vitamina K che è importante per la coagulazione del sangue e vitamine del gruppo B che sono importanti per il metabolismo energetico. Come fonte di minerali invece si ha il potassio che è importante per la salute del cuore e dei muscoli, il magnesio importante per la salute delle ossa e del sistema nervoso, il ferro è importante per la produzione di globuli rossi, il manganese è importante per il metabolismo energetico, sono anche una buona fonte di fibre, che sono importanti per la salute digestiva. I peperoni sono un ottimo alimento da non sottovalutare, oggi ancor di più con le nuove piante che consentiranno ai selezionatori vegetali di costituire specie nutrizionalmente migliorate, con maggiori benefici sulla salute dell'uomo e della pianta e resilienti agli stress ambientali e climatici.

L'ANTARTIDE CAMBIA COLORE PER LE ALTE TEMPERATURE

IL BIANCO MANTO INNEVATO LASCIA SPAZIO AL VERDE MUSCHIO

di Anna **PAPARO**

Nuovo look per l'Antartide a causa dei cambiamenti climatici che lo stanno trasformando in un'enorme distesa di muschio verde brillante. E il bianco candido della neve? Sta per diventare solo un ricordo. Secondo la ricerca condotta dalle Università di Exeter e Hertfordshire, insieme al British Antarctic Survey, e pubblicata su Nature Geoscience, grazie ai dati satellitari è stata misurata l'espansione della vegetazione negli ultimi trentacinque anni. Infatti, dal 1986, l'area verde sulla penisola antartica è aumentata di oltre dieci volte. Questo fenomeno del cosiddetto "greening" ha subito una forte accelerazione negli ultimi anni, con una crescita superiore al 30% tra il 2016 e il 2021 rispetto al periodo precedente. I ricercatori, guidati dal Professor Thomas Roland dell'Università di Exeter, attribuiscono la crescita della vegetazione sul continente bianco al cambiamento climatico e all'aumento delle temperature, rilevando che c'è stato un innalzamento di quasi 3°C dal 1950, un incremento significativamente più grande rispetto a quello osservato in altre parti del pianeta. "Il paesaggio è ancora quasi interamente dominato da neve, ghiaccio e rocce, con solo una piccola frazione colonizzata dalla vita vegetale", ha affermato Roland. "Ma quella piccola frazione è cresciuta in modo drammatico, dimostrando che anche questa vasta e isolata regione è influenzata dal cambiamento climatico di origine antropica." Tutto questo ha favorito la crescita delle piante, in particolare delle specie di muschio che dominano l'ecosistema della penisola antartica. Inoltre, le condizioni climatiche più miti stanno allungando la stagione di crescita e aumentando la disponibilità



di umidità, creando un ambiente favorevole per la vita vegetale. Tuttavia, la crescita della vita vegetale è spesso considerata un segno positivo di salute ecologica, ma non sempre è così, come in questo caso, e la sua valenza dipende fortemente dal contesto ambientale in cui si manifesta. In habitat estremi, come quelli dell'Antartide, la rapida espansione della vegetazione può arrivare a minacciare addirittura il fragile equilibrio dell'ecosistema. Come ha ben spiegato il co-autore dello studio Olly Bartlett dell'Università dell'Hertfordshire "il suolo in Antartide è per lo più povero o inesistente, ma questo aumento della vita vegetale aggiungerà materia organica e faciliterà la formazione del suolo, aprendo la strada alla crescita di altre piante. Il rischio è che specie aliene e potenzialmente invasive possano arrivare a colonizzare il continente". Non bisogna sottovalutare un altro aspetto e cioè quello che pone l'accento sul fatto che la crescita vegetale in aree precedentemente dominate da ghiaccio e neve può influenzare il bilancio energetico della regione. Cerchiamo di capire. Le superfici vegetali tendono ad avere un'albedo (il potere riflettente di una superficie) più bassa rispetto a quelle ghiacciate, assorbendo più calore dai raggi del sole e contribuendo all'aumento della temperatura. Questo fenomeno, in un contesto di cambiamento climatico, può innescare feedback positivi, accelerando il processo di scongelamento e di trasformazione dell'ambiente della penisola. Ci troviamo, quindi, di fronte a un vero e proprio S.O.S. per il continente antartico e gli scienziati avvertono dell'urgenza di ulteriori ricerche per comprendere i meccanismi climatici e ambientali che stanno guidando questo cambiamento cromatico e salvare il luogo più freddo della Terra che si sta riscaldando sempre più velocemente.



INQUINAMENTO E INFERTILITÀ

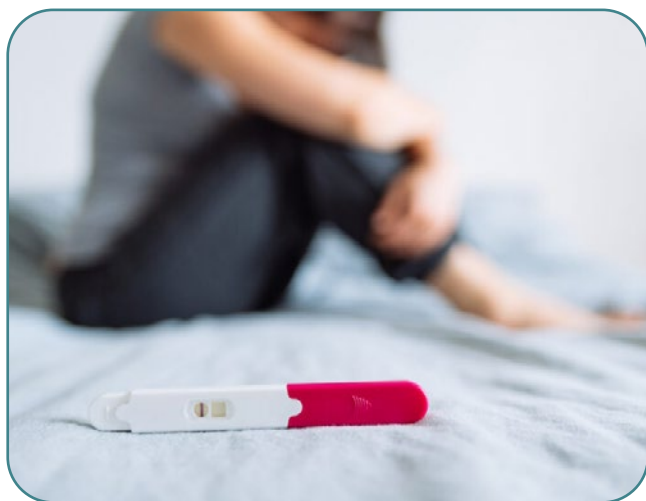
STUDI RECENTI E DATI POCO RASSICURANTI

di Adriano **PISTILLI**

L'Italia è tra i Paesi dell'Unione Europea dove l'aria è più inquinata, con la Pianura Padana in cima alla lista. Lo smog, infatti, è un problema crescente le cui ricadute sulla salute sono amplissime, compresa l'infertilità sia femminile che maschile. La "colpa" è delle polveri sottili: particelle molto fini sospese nell'aria che possono comprendere sostanze nocive quali gas inquinanti, vapori tossici, Metalli Pesanti, Solfati e Nitrati. Le malattie legate all'inquinamento sono moltissime tra cui tumori, cardiopatie, asma e, non ultime, le disfunzioni del sistema riproduttivo con effetti dal concepimento allo sviluppo del feto. In Cina è stato recentemente concluso un ampio studio che ha dimostrato come l'inquinamento atmosferico aumenti il rischio di infertilità in modo significativo ma esistono pericoli anche sulla salute del feto e della donna in gravidanza, dal parto prematuro al basso peso del neonato. Molti studi sono stati anche condotti sul liquido seminale, sostanza organica contenente le cellule germinali maschili (gli spermatozoi), prodotto nelle gonadi degli uomini, per poi essere espulso tramite l'eiaculazione. Lo sperma è un composto costituito per la maggior parte da plasma seminale, all'interno del quale sono disciolte varie sostanze nutritive, e in minima parte dagli spermatozoi. Il liquido seminale può subire delle alterazioni nella sua qualità a causa di patologie metaboliche dell'organismo, di malattie ereditarie oppure per via di fattori ambientali esterni e, nei casi più gravi, si rischia l'infertilità. Uno studio cinese del 2019 ha dimostrato che alcuni gas, come l'anidride solforosa e il diossido di azoto, inducono una diminuzione significativa della concentrazione totale degli spermatozoi del liquido seminale. Lo studio ha indagato



in maniera retrospettiva l'esposizione agli inquinanti atmosferici di quasi 1.500 uomini che si sono sottoposti ad esame del seme durante l'arco di 5 anni. L'esposizione ambientale al particolato medio PM10 e PM2.5 determina una riduzione complessiva della motilità degli spermatozoi. Uno studio simile è stato svolto anche in Italia. Lo studio, denominato FASt (Fertilità, Ambiente, Stili di Vita) coordinato da Luigi Montano, UroAndrologo dell'ASL Salerno, e finanziato dal Ministero della Salute all'ASL Salerno in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, Università di Brescia, Napoli, Milano, ENEA, segue uno studio precedente pubblicato nel 2021 effettuato sullo stesso campione umano. Lo studio ha dimostrato che nell'area di Brescia - Caffaro i valori dell'Arsenico superano la media riscontrata in giovani adulti di età compresa tra i 18 e 35 anni ed il fenomeno di bioaccumulo è più evidente nello sperma rispetto al siero ematico, sia per macro-elementi essenziali sia per elementi in tracce non essenziali e potenzialmente tossici. In particolare, le concentrazioni di Arsenico, Bario, Litio, Piombo, Rubidio, Antimonio, Stagno e Stronzio sono da 2 a 10 volte superiori nel seme rispetto al siero ed emergono differenze più marcate tra le tre aree investigate. Si tratta per la maggior parte di Metalli correlati all'inquinamento industriale ma anche utilizzati, nonostante i divieti, in agricoltura come pesticidi ed erbicidi (l'Arsenico), oppure, come il Piombo, presenti nelle verdure coltivate nei pressi di discariche abusive (particolarmente impattanti nel Casertano). Non stupisce, quindi, che le persone con diagnosi di infertilità siano in aumento e ci siano sempre più coppie che devono rivolgersi a un percorso di procreazione medicalmente assistita per avere il tanto desiderato figlio.

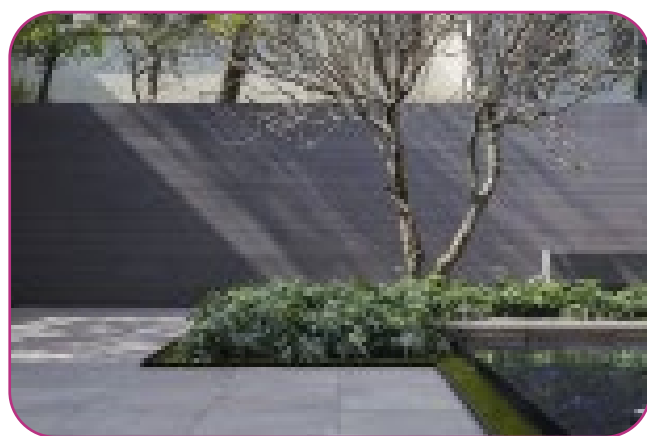


I GIARDINI MINIMALISTI DI ALEX HANAZAKI

di Antonio **PALUMBO**

Nato a San Paolo del Brasile, l'architetto paesaggista di origine giapponese Alex Hanazaki mutua direttamente dalla natura le forme, i colori e le texture per i suoi suggestivi progetti, traducendoli in composizioni di grande modernità, dove i paesaggi si trasformano in scenari caratterizzati da un mix di realismo ed emozioni: il grande apprezzamento ed i successi riscossi a livello internazionale hanno consentito ad Hanazaki di diventare, nel 2014, il primo architetto paesaggista brasiliano a ricevere un premio onorario dall'American Society for Landscape Architects (il rinomato ASLA Professional Award). Hanazaki ha scelto di comunicare la complessità della vita urbana del Brasile attraverso il design dei suoi "giardini minimalisti": «Mi sono volutamente discostato dagli stereotipi brasiliani, come il carnevale o il calcio, cercando di far sì che si acquisisse una conoscenza più approfondita di ciò che rappresenta il Brasile, un paese multiculturale e cosmopolita, certo, ma la cui più grande ricchezza naturale è rappresentata dalla flora e da una grande varietà di specie vegetali». Hanazaki ha costantemente attinto da una tavolozza diversificata di influenze, così come, in modo preponderante, dalla storia del design del paesaggio nella sua terra natale: «Il Brasile - continua - è un paese che ha iniziato a diffondere una convincente estetica del design di paesaggio grazie alla meritoria e straordinaria opera di Roberto Burle Marx, capace di assorbire e sintetizzare le diverse influenze determinate da una grande miscela di culture (tedesche, olandesi, giapponesi, italiane, ecc.)». All'Internationale Gartenausstellung (IGA) 2017 di Berlino il maestro è stato invitato a progettare un giardino permanente che avrebbe portato un "pezzetto" di Brasile nella zona est della capitale tedesca. Per poter realizzare questo intervento Hanazaki non aveva certo carta bianca: «Le caratteristiche meteorologiche di Berlino - chiarisce - erano uno dei nostri più grandi limiti per progettare un giardino tipicamente brasiliano. Quasi certamente nessuna pianta tropicale sarebbe sopravvissuta al clima della città». Hanazaki ha scelto così piante resistenti, che si trovano in abbondanza in tutto il suo Paese (anche se non molto rappresentative del Brasile), come ciliegi e bambù. Materiali come le pietre di basalto con una finitura arrugginita (molto comuni in Brasile) e l'acciaio Corten (utilizzato per muri e ponti) completano e si integrano mirabilmente con il verde intenso della fauna. Il design minimalista dell'intero intervento, seppur decisamente strutturato, è una "risposta naturale" alle esigenze cosmopolite della grande metropoli tedesca: la disposizione "lineare e minimale" si ispira a quella "purezza" che distingue tutte

le opere di Hanazaki. «Architettonicamente parlando - afferma ancora il landscape designer paulista - tutti gli elementi del giardino, come le superfici, i livelli, la geometria audace del design e le piante selezionate per tale progetto, svolgono un ruolo potente (...) Anche qui il lavoro architettonico è minimalista e influenzato dal modernismo, ispirato da nomi come Walter Gropius, Mies van der Rohe e Paulo Mendes da Rocha». Sebbene abbia lavorato alla realizzazione di architetture di paesaggio in tutto il mondo, dalla High Line di New York all'Hyde Park di Londra, questo giardino è finora l'unico progetto di Hanazaki a Berlino, da lui descritta come una «città vivace ed evocativa», in cui si è preoccupato di creare uno spazio pubblico che avesse l'obiettivo primario di migliorare la qualità della vita e, soprattutto, di «integrare le persone con la natura». «È un giardino panoramico e contemplativo - conclude quando gli viene chiesto come si sentirebbe un visitatore all'interno della sua emblematica creazione - dove l'ordine dei livelli e degli elementi e la purezza delle linee sono in grado di trasmettere a chiunque una sensazione rilassante ed immersiva».



TORNA ECOMONDO

LA FIERA DELLA GREEN ECONOMY


INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ E TRANSIZIONE ECOLOGICA

di Cristina **ABBRUNZO**

Dal 5 all'8 novembre torna alla Fiera di Rimini, Ecomondo, evento leader in Europa e nel bacino del Mediterraneo per la green and circular economy verso gli obiettivi del Green Deal Europeo. Giunta alla sua 27ª edizione, la manifestazione, organizzata da Italian Exhibition Group (Ieg), dopo il grande successo dello scorso anno, si presenta con un'area espositiva ampliata, con due padiglioni in più rispetto al 2023, e un programma ricco di eventi e convegni. Puntando sempre di più all'internazionalizzazione, nella nuova edizione sono attese delegazioni di 120 paesi, 60 associazioni internazionali di settore e sono state attivate collaborazioni con oltre 100 riviste specializzate estere, per essere sempre più luogo d'incontro tra le best practice del "Made in Europe" e la domanda internazionale di soluzioni per la transizione green.

Oltre 1.600 espositori si riuniranno per presentare le loro soluzioni innovative per la mitigazione climatica, la valorizzazione dei rifiuti, la rigenerazione dei suoli e degli ecosistemi, l'utilizzo dei rifiuti come materie prime seconde, le Bionergie, la Blue Economy e la gestione sostenibile delle risorse idriche. L'evento si concentrerà anche su tecnologie innovative per il monitoraggio ambientale, come sistemi basati su intelligenza artificiale, Big Data e osservazione satellitare. Cinque i distretti espositivi dedicati a progetti rivolti alle industrie verticali, tra cui il Textile District, che candida Ecomondo a capitale della moda etica; il Paper

District, luogo d'incontro di tutti gli attori della filiera della carta; l'area Blue Economy per ridurre al minimo gli impatti negativi sull'ecosistema marino e favorire la sua resilienza e rigenerazione. Un'area dedicata all'innovazione, l'Innovation District, ospiterà oltre 150 start-up, con un incremento del 21% rispetto al 2023, di cui 20 internazionali. Le tre start-up più innovative saranno premiate con il Premio Lorenzo Cagnoni per l'Innovazione Green. Anche SNPA, il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente sarà presente a Ecomondo con un proprio stand e parteciperà con i propri rappresentanti a numerosi convegni. In particolare Snpa organizzerà il convegno "Il ruolo strategico del Snpa nella difesa del territorio e nella gestione degli aspetti ambientali in situazioni emergenziali" (venerdì 8 novembre 2024, ore 10:00 – 13:00, pad. C1). Per finire, la manifestazione ospiterà anche quest'anno gli Stati Generali della Green Economy, organizzati dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile, promossi dal Consiglio Nazionale della Green Economy, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Ecomondo rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la promozione dell'economia circolare in Italia e a livello internazionale. Un vero e proprio palcoscenico per la condivisione di idee e tecnologie innovative, per la creazione di nuove collaborazioni e per la diffusione di una cultura della sostenibilità.






ECOMONDO
The green technology expo.

NOVEMBER
5 — 8,
2024

RIMINI
EXPO CENTRE
Italy

Organized by
ITALIAN EXHIBITION GROUP
Providing the future

In collaboration with






L'ACCESSO AGLI ATTI NELLA FASE ESECUTIVA DEL CONTRATTO

DEVE COMPROVARSI L'INTERESSE PREESISTENTE DIRETTO, CONCRETO E ATTUALE

di Felicia **DE CAPUA**

La giurisprudenza amministrativa si è espressa di recente in merito all'accesso agli atti nella fase esecutiva del contratto con alcune considerazioni che seguono (vedi T.A.R. Lombardia Milano - Sentenza n. 2459 del 23/09/2024). Vero è che la pronuncia dell'Adunanza Plenaria n. 10 del 2020 ammette l'accesso alla documentazione della fase esecutiva da parte di un concorrente in relazione a vicende che potrebbero comportare la risoluzione del contratto e, di conseguenza, lo scorrimento della graduatoria o la riedizione della gara di appalto. D'altro canto, parimenti, con la stessa sentenza i giudici di Palazzo Spada hanno chiarito che occorre che l'interesse dell'istante, seppur in astratto legittimato, sia concreto, attuale e diretto. Nello specifico occorre che tale interesse preesista all'istanza di accesso e non ne sia, invece, conseguenza. In altri termini occorre che l'esistenza di detto interesse – per il verificarsi, ad esempio, di una delle situazioni che legittimerebbe o addirittura imporrebbe la risoluzione del rapporto con l'appaltatore e potrebbero indurre l'amministrazione a scorrere la graduatoria – sia anteriore all'istanza

di accesso documentale. Dunque quest'ultima non deve essere strumento per “costruire” ad hoc, con una finalità esplorativa, le premesse affinché sorga ex post l'interesse diretto, concreto e attuale. Diversamente, infatti, l'accesso documentale figurerebbe preordinato a un controllo generalizzato sull'attività della pubblica amministrazione, espressamente non consentito dalla legge (in particolare art. 24, comma 3, L. 241/90). Nello specifico i giudici lombardi concludono che non può essere accolta, in quanto generica ed esplorativa, l'istanza con cui la seconda classificata in una procedura d'appalto chiede di accedere agli atti comprovanti la corretta esecuzione del contratto, sul presupposto di “avere avuto contezza” e di “avere ragione di ritenere” che l'aggiudicataria non stia adempiendo alle obbligazioni contrattuali. Per i giudici amministrativi tale istanza, in quanto meramente “esplorativa”, non può essere accolta neppure se qualificata come accesso civico generalizzato ex art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013 (cd. decreto trasparenza), in quanto anche per tale fattispecie di accesso agli atti la legge non consente il controllo diffuso sull'operato dell'ente pubblico.

EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE

Luigi Stefano Sorvino

DIRIGENTE SERVIZIO COMUNICAZIONE

Esterina Andreotti

VICE DIRETTORE VICARIO

Salvatore Lanza

CAPOREDATTRICI

Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Maria Falco,
Luigi Mosca, Felicia De Capua

GRAFICA & IMPAGINAZIONE ADV CERBONE SOLUTION SRL

Napoli (NA)

advcerbonesolution@yahoo.com

HANNO COLLABORATO

F. Barone, V. Colantuono, A. Coraggio,
G. De Crescenzo, G. Esposito, A. Gaudio,
E. Luce, R. Maisto, A. Morlando,
A. Palumbo, A. Paparo, A. V. Boccia
A. Pistilli, A. Pulcrano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Luca Esposito

EDITORE

Arpac

Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro
Polifunzionale Torre 1 - 80143 Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro
Polifunzionale Torre 1 - 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale
di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005

Periodico tecnico scientifico

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: ArpaCampania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1 - 80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Periodico di informazione ambientale

ISSN 2974 - 8909

Arpa **campania** Ambiente

agenzia regionale per la protezione ambientale della campania

Anno XX n. 10 - Ottobre 2024

redazione@arpacampania.it